

Vaccini, a casa senza la dose i fragili di scuola e Università

LE DIFFICOLTÀ

L'AQUILA Docenti non ancora convocati o, peggio, rimandati a casa perché, a causa di fragilità, non sono idonei a ricevere l'AstraZeneca. Ancora difficoltà per le vaccinazioni anti Covid in regione. Le segnalazioni principali arrivano dal personale dell'Istruzione che lavora nelle scuole o nelle Università, in particolare per quella quota che presenta patologie. «C'è un Abruzzo - dice Sara Marozzi, capogruppo M5s - pieno di paradossi e contraddizioni su cui è urgente fare luce. Uno su tutti riguarda la vaccinazione degli insegnanti in vista del 15 marzo, giorno in cui in Abruzzo si dovrebbe tornare alla didattica in presenza. Sto ricevendo molte mail in questi giorni che mi segnalano come numerosi docenti con fragilità si fossero già iscritti alla piattaforma per essere vaccinati ma, purtroppo, a causa della lentezza e disorganizzazione della giunta regionale, sono scivolati in fondo alla lista senza essere mai convocati. Gli stessi sono stati poi chiamati a vaccinarsi in quanto personale scolastico, ma

risultano non idonei alla somministrazione del vaccino AstraZeneca, e sono costretti a rimettersi in attesa. Il rischio è quindi che debbano rientrare in aula senza essere stati vaccinati». «Ci troviamo in una situazione paradossale - insiste la Marozzi - . Il rischio è che sia vaccinato prima chi non presenta fragilità e nel mentre potrebbero essere rispettati in classe, senza vaccino e senza alcuna protezione, i docenti con fragilità. Una vicenda che la dice lunga sulla disorganizzazione cronica nelle Asl sotto la gestione della giunta Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia».

I DIALIZZATI

Proteste anche dai dializzati. Bruno Cotellessa, aquilano, denuncia: «Ricordo che, attualmente, l'Università fa solo didattica a distanza, pertanto il personale non si trova a vivere i rischi di una infezione. Lo Stato ha indicato che le prime persone fragili a dover essere vaccinate sono i dializzati, in quanto costretti a frequentare per almeno tre volte a settimana l'ospedale. Sembra che il piano vaccini non sia assolutamente organizzato».

LA REPLICA

MARCOZZI (M5S):
«C'È CHI TORNERÀ
IN CLASSE
SENZA IMMUNITÀ»
TESTA (FDI): «PROBLEMI
A LIVELLO NAZIONALE»

A difesa della Regione scende in campo il capogruppo di Fratelli d'Italia, Guerino Testa: «Se a distanza di tre mesi dall'inizio della vaccinazione anti covid, il governo deve ristrutturare il piano nazionale - a cui le regioni si sono dovute attenere - vuol dire che qualcosa non sta funzionando. La revisione - evidentemente necessaria - del piano è la dimostrazione lampante di come la gestione sia stata finora lacunosa. Nonostante la programmazione sommaria del Ministero della Salute, le Regioni e l'Abruzzo hanno svolto e continuano a sviluppare un grande lavoro sui territori per sostituirsi alle gravi deficienze delle linee guida nazionali. Questo è un dato di fatto. E nel frattempo che il nuovo governo Draghi corregga il tiro su numerosi aspetti - a partire dall'approvvigionamento delle dosi necessarie, la cui scarsità ha fino ad oggi determinato non poche criticità». Secondo Fondazione Gimbe l'Abruzzo è ultimo in Italia per incidenza della popolazione che ha ricevuto la seconda dose: i dati vanno dal 4,46% della Valle D'Aosta al 2,27% dell' Abruzzo.

S. Das.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%